

“Il tempo, le voci”

E' iniziata ieri la tredicesima edizione del Mittelfest diretta da Moni Ovadia. Tra gli ospiti in scena, Margherita Hack

Si intitola “Il tempo. Le voci” la tredicesima edizione del Mittelfest, diretto da Moni Ovadia, dal 17 al 25 luglio a Cividale del Friuli. Il festival che ospiterà anche un testo della scienzziata Margherita Hack e uno spettacolo di Pina Bausch, ha un titolo che diviene filo conduttore tra gli spettacoli proposti. In apertura è stato proprio Moni Ovadia a dare vita ad un divertimento, tra musica, poesia e tradizione popolare, per raccontare la dimensione interiore del tempo, come la vera essenza dell'uomo ne “Il tempo dei tempi”. «Proprio perché - spiega il direttore artistico del Festival - la dimensione del tempo è quella che meglio accoglie ed esprime la vera natura e la vera essenza dell'uomo, il solo contenitore possibile di un discorso artistico, poetico ed etico».

Questa edizione del Mittelfest ha anche lo scopo di salutare festosamente l'ingresso nell'Ue di Slovenia, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca e Ungheria, con spettacoli e artisti provenienti da questi paesi, testimonial di un imperdibile appuntamento con la storia. Nella prima giornata del Festival anche il “Salmagundi”, nuova produzione scritta e messa in scena dal regista Marco Martinelli per il ravennate Teatro delle Albe. Qui viene preso di mira con comica crudeltà il vuoto in cui i piccolo-borghesi si aggirano come fantasmi, ignavi danteschi, litigiosi e festanti, in corsa dietro la prima bandiera che sventola.

Tra avanspettacolo e danza di morti, Martinelli mescola alla sua maniera stili e visioni per dipingere quelle forme dittatoriali di volgarità e beccheraggine che regnano nelle democrazie dell'Occidente.

«La dimensione del tempo - secondo Ovadia - è quella che meglio accoglie ed esprime la vera natura e la vera essenza dell'uomo, il solo contenitore possibile di un discorso artistico, poetico ed etico».

“Variazioni sul cielo” si intitola il testo dell'astrofisica Hack che firma anche la regia con Massimo Iaquone e calca le scene con la protagonista Sandra Cavallini. Si tratta di uno spettacolo per luci, suoni e sogni, in cui la musica e le immagini abbracciano e colmano la distanza tra matematica, astrofisica e poesia, quella distanza che proprio nella persona di Margherita Hack risulta essere solo apparente. Approderà a Mittelfest anche lo spettacolo-cult di Pina Bausch, “Kontakthof mit Damen

un Herren ab 65:”. A 25 anni dal primo allestimento di questo capolavoro delle scene, la grande artista e coreografa ha ricostruito il suo lavoro con interpreti anziani e non professionisti, e offre oggi uno spettacolo di intensa forza espressiva, capace di mettere a nudo i sogni e le fragilità dei 26 protagonisti, nello spazio claustrofobico di una sala da ballo. Il cartellone del Festival ospiterà anche “Sœur” Marie Keyrouz, la religiosa-cantante diventata popolarissima in tutta Europa, lo scrittore Giorgio Presburger, direttore artistico del Mittelfest per moltissime edizioni, quest'anno impegnato ne “Il Rabbino Di Venezia”, Enzo Moscato in “Kinder-Traum Seminar” e la coreografa Susanne Linke, chiamata a dirigere la performance di teatro-danza “Assaggi di Potere”, con gli allievi Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano.



■ Una scena dallo spettacolo “Salmagundi” di Marco Martinelli

Mittelfest 2004 Salmagundi

DI MARCO MARTINELLI
CIVIDALE DEL FRIULI, 18 LUGLIO

Lo spettacolo “Salmagundi” racconta giocando sui registri della satira fantastica cari alle Albe, l'epidemia della stupidità, sovrana nelle società di massa dell'occidente, quella contro cui, per dirla con il teologo Bonhoeffer, «siamo senza difese». “Salmagundi” è una pubblicazione satirica dei primi dell'Ottocento dell'americano Washington Irving - ci spiega Marco

Martinelli - I salmagundi sono dei salami cotti, della carne tritata. Il mio testo racconta un'Italia del 2094 dove una grande epidemia trasforma il cuore degli italiani in un salame cotto». Ideato dalla coppia Martinelli-Montanari, lo spettacolo vede in scena un coro di venti giovani attori che hanno frequentato la bottega-scuela del teatro delle Albe, accanto alle presenze storiche della compagnia (Luigi Dadina, Maurizio Lupinelli, e i

“palotini” cresciuti come attori nella compagnia, Alessandro Renda, Alessandro Argani, Luca Fagioli). «Abbiamo voluto raccontare la mutazione antropologica dentro cui siamo entrati - spiega il regista - giorno dopo giorno». E nel raccontare questa favola patriottica il divertimento è veicolato tramite l'italiano, ma anche tramite il folignate. «Lavorando con i dialetti di tutti gli allievi della scuola -

prosegue Martinelli - questa lingua arcaica, mai utilizzata in teatro, mi ha convinto per la musicalità comica e acuta allo stesso tempo». E parlando di questa favola dove l'orrore si guarda con leggerezza chiediamo a Marco Martinelli cosa possa fare il teatro oggi: «Crediamo nel teatro e faremo teatro finché avremo respiro. Ma già Virgilio nelle Bucoliche si domandava cosa possono le colombe di poesia contro i falchi di guerra».